

L'introduzione dei quotidiani di informazione nei circuiti dell'insegnamento fa seguito alla febbre metodologico-didattica che sempre più va diffondendosi nella scuola militante.

Tale genuino fervore di rinnovamento e di sperimentazione metodologica cozza spesso volte contro la decisa avversione di una aliquota non indifferente di dirigenti scolastici e docenti schierati a difesa dei due classici canali di emissione e imposizione del « sapere »: il libro di testo e la lezione dell'insegnante. E ciò denuncia ancora di più la secolare atrofizzazione patita da un corpo insegnante confezionato su basi meramente professionali e tecnicistiche, il cui compito appare limitato alla traduzione in « pillole » comprensibili e facilmente memorizzabili di contenuti e valori già dati e canonizzati dalle culture dominanti.

La scuola purtroppo è ancora incentrata sull'ossequio ad un ventaglio di codici repressivi e gerarchici: il silenzio, l'obbedienza, l'ordine, la sottomissione al superiore, la pulizia, l'immobilità e il consenso nei processi di apprendimento.

Leggendo, per gentile concessione del Provveditore agli Studi, Baldassare Gulotta, i risultati dell'esperienza didattica condotta in alcune scuole elementari e medie inferiori e superiori della provincia di Agrigento nell'anno scolastico 1971-72, ci siamo persuasi che le ipotesi innovative della scuola che investono esclusivamente il piano dei metodi sono destinati a fallire quando non si modificano i piani delle strutture e i piani dei contenuti.

L'intento di rinnovamento promosso dal Provveditore Gulotta nel campo dei metodi è senz'altro ammirevole, ma riteniamo tale intento sia insufficiente e poco produttivo quando « strutture » e « contenuti » della scuola restano fermi ai modelli del secolo passato, cioè a un modello pedagogico egemone, isolante e classista.

I risultati della sperimentazione hanno dimostrato rifiuti aprioristici della stampa nella scuola, accomodamenti di semplice obbedienza al superiore, risposte vaghe e poco sentite, ma anche, per fortuna, adesioni sentite e approfondimenti critici. In pochissime scuole lo strumento didattico del quotidiano ha contribuito a « socializzare » e a « democratizzare » i percorsi interni dell'istituzione scolastica, a demolire le barriere che la separano dall'ambiente sociale (saldando scuola e famiglia, scuola e forze reali della comunità), a promuovere l'apprendimento di « strutture » del sapere e non di un bagaglio nozionistico ed enciclopedico.

Per dare ordine al nostro discorso, distingueremo i risultati della sperimentazione didattica per ordine di scuola (elementare, media inferiore, superiore), mettendo in risalto i rifiuti, l'accettazione condizionata, l'accettazione critica e produttiva.

## Scuole Elementari

Nell'ambito della scuola elementare, notiamo che il quotidiano viene accolto con gioia dagli alunni, ma con sospetto dai genitori e dagli insegnanti. I genitori si preoccupano della cronaca nera che i figli leggono avidamente, mentre gli insegnanti sentono « il disagio di uno sconvolgimento generale del piano didattico sicché a loro giudizio tutto il lavoro ispirato dal giornale si riduce ad attività dispersiva difficilmente riducibile in sintesi concreta e razionale » (1° Circolo di Agrigento).

Qualche scuola elementare (Joppolo G. e S. Margherita B.) ha sentito l'esigenza di introdurre nella scuola, oltre i quotidiani, anche i settimanali per ragazzi « Lo Scolaro » e « Il Giornalino ».

Entusiaste dei quotidiani nella scuola si mostrano le insegnanti elementari di Montallegro Antonia Azzarello, Filippa Sardone, Maria Li Calzi, Rosa Iannuzzo, Giovanna Gentile.

« I quotidiani dovrebbero avere la pagina per i giovani in cui vengano riportate notizie varie con relativi commenti, una pagina insomma che possa rendere gradita la lettura ed efficace l'informazione » (Ins. Azzarello).

« Giudico fondamentale che gli scolari vengano immessi al più presto nella realtà e siano indotti a non limitare il loro interesse solo ai fatti del quartiere o al massimo del paese » (Ins. Li Calzi).

Il Giornale « suscita continuo interesse negli alunni per i fatti della vita e dà modo all'insegnante di stabilire con i propri alunni un interessante dialogo mediante il quale vengono chiarite molte idee di carattere politico, morale, sociale e soprattutto umano » (Ins. Iannuzzo).

« Positivo è anche il maggiore allargamento di conoscenza che offre il giornale e la maggiore capacità di socializzazione, intesa come senso di appartenenza ad un mondo più vasto di quello che ci circonda immediatamente » (Ins. Gentile).

Una sintesi organica dell'esperienza, con notevoli puntualizzazioni critiche, viene offerta dagli insegnanti della scuola elementare di S. Margherita Belice.

« L'uso del giornale nella scuola ha favorito una relazione di interdipendenza tra scuola e società, una dialettica tra scuola e famiglia e un confronto di tesi tra gli interlocutori reali della scuola: i singoli cittadini, gli enti locali, i sindacati.

Per quanto riguarda il piano dei contenuti scolastici si è verificato che l'uso del quotidiano può svolgere una eccellente funzione educativa sui linguaggi, sulla sostanza del sapere, sulle forme e sugli obiettivi pedagogici della ricerca e della creatività.

Si è notato in particolare che il patrimonio linguistico si è dilatato col consumo critico della stampa, capace di disintossicare il formalismo della

lingua colta e raffinata attraverso graduali iniezioni di un gergo d'uso che appare più aderente e congruente con l'universo di esperienza del discente. La intelligente lettura della stampa quotidiana ha favorito inoltre la comprensione del presente storico, alimentando l'alunno di notizie e di messaggi esistenziali in cui egli si senta direttamente protagonista e partecipe.

Si è verificato comunque che permangono dei limiti e dei sospetti di natura educativa per l'uso del quotidiano a livello di scuole elementari.

Anzitutto si è messa in dubbio la capacità dell'alunno della scuola elementare di capire tutti i problemi proposti dalla stampa quotidiana, incapacità che talvolta non era solo dell'alunno ma dello stesso insegnante. Si è notata ancora l'incapacità dell'insegnante di sapere inserire l'uso del quotidiano nel tradizionale piano di lavoro giornaliero e mensile. La lettura del giornale in talune classi avveniva in maniera marginale, senza adeguati approfondimenti critici o collegamenti culturali, spesso tale lettura non avveniva affatto e il giornale veniva solamente distribuito al ter-

## Scuola Media Inferiore

Nell'ambito della Scuola Media Inferiore, notiamo anzitutto che « il problema è stato ampiamente discusso e non ha mancato di suscitare in parecchi docenti perplessità, incertezze ed a volte fastidio e avversione » (Scuola Media « Pascoli » - Agrigento). Per fortuna i familiari degli alunni non sempre si sono dimostrati contrari, « anzi parecchi genitori hanno espresso il loro apprezzamento per la novità considerandola largamente positiva » (Idem).

Senza dubbio, la riuscita della sperimentazione didattica del quotidiano nella scuola media « Pascoli » di Agri-

# Il giornale nelle scuole

Risultati di una esperienza didattica condotta in alcune scuole elementari e medie inferiori e superiori della provincia di Agrigento.

Servizio di NICOLA LOMBARDO

mine delle lezioni, per una lettura a casa.

I sospetti di natura educativa sono stati individuati nella particolare conformazione della stampa quotidiana. L'interrogativo a questo proposito è se il messaggio stampato è in grado di guidare alla « lettura del mondo » nella polivalenza delle sue forme (sociali, economiche, religiose, artistiche, ecc.), oppure se tale veicolo indulge con tonalità troppo marcate a divulgare sequenze che accentuano i tratti patogeni della nostra società, come l'incidente, la catastrofe, il crimine, la passione, la gelosia, il sadismo ecc. La scelta per una cronaca chilometrica, enfaticata, dai toni ridondanti, denuncia una chiara rinuncia della stampa quotidiana a segnalare, come oggetto di attenzione, personaggi e situazioni della realtà quotidiana privi di tratti patogeni o di attributi eccezionali, esemplari di un contesto di vita e quindi spunto per riflessioni e raffronti critici.

Tali raffronti critici tra diverse fonti di informazione purtroppo non potevano effettuarsi con facilità nelle scuole elementari di S. Margherita di Belice, in quanto alle nove del mattino si può disporre del solo « Giornale di Sicilia », essendo presenti nell'edicola gli altri quotidiani il giorno seguente della loro pubblicazione.

Pertanto il rigonfiamento e la deformazione cui è soggetta la cronaca, la selezione delle notizie a vantaggio di quelle che appaiono impregnate di carattere patogeno, l'impossibilità di un immediato confronto critico tra diversi quotidiani, pongono non pochi problemi educativi alla scuola.

Si consideri infine che tutti i quotidiani ignorano come potenziali lettori sia gli scolari che gli studenti, mancando in essi delle pagine riservate ai problemi dei piccoli e dei giovani. Da questo punto di vista, più efficace si è rivelato l'uso dei settimanali specificamente diretti ai piccoli, come « Il Giornalino », « Lo Scolaro ».

In conclusione, un avvicinamento degli studenti alla stampa quotidiana presuppone un ridimensionamento di questa sul piano dei contenuti culturali, della selezione delle notizie e della semplificazione del linguaggio, nonché della presenza di pagine particolarmente adatte alle esigenze dei giovani ».

civica, da materia astratta fatta di postulati e di principi, è diventata qualcosa di più vivo perché immediatamente allacciata ai problemi del giorno e della società ».

Nella scuola media di Aragona, dopo aver notato che si sono riscontrate difficoltà di ordine linguistico per la novità e la varietà del lessico usato dai quotidiani, si afferma che « la stampa quotidiana o periodica dovrà essere considerata vero e proprio sussidio didattico da affiancare, pertanto, ai testi scolastici e da collegare con i programmi radiotelevisivi di argomento affine, per un utile coordinamento dei mezzi di informazione ». Infatti di seguito alla sperimentazione della stampa nella scuola « si è manifestato un notevole sviluppo della capacità di pensiero e di critica, dall'altro si è avuto un ampliamento degli orizzonti culturali ed una qualificazione del sapere, componenti essenziali della personalità di un essere che si avvia a far parte integrante ed attiva di una società civilmente progredita ».

Largamente positivo viene giudicato l'esperimento nella Scuola Media statale di Campobello di Licata. « I consigli delle varie classi hanno dichiarato d'aver tratto un notevole beneficio dall'esperimento perché le letture e il commento del quotidiano ha integrato i libri di testo, offrendo continui aggiornamenti e portando nella scuola l'attualità sociale, economica, scientifica, ecc.; ha stimolato l'interesse degli alunni, rendendo l'apprendimento più vivo e più immediato; ha incrementato le loro capacità espressive, ha aumentato il loro vocabolario e sviluppato le capacità di sintesi. Dal punto di vista educativo inoltre ha contribuito a stimolare la socialità degli alunni abituandoli alle discussioni e al dibattito delle notizie lette, al rispetto delle idee altrui e alla esposizione delle proprie ».

## Scuola Media Superiore

Negli Istituti di Scuola Media Superiore, l'introduzione della stampa quotidiana presenta problemi complessi di coordinamento, di contrasto di ideologie, di politica, di contestazione.

Abbiamo letto esclusivamente le relazioni dei Presidi, ma sarebbe stata cosa interessante sentire anche i pareri degli alunni.

Intanto in alcuni Istituti, come il Liceo « Empedocle » di Agrigento, non si ritiene opportuna l'introduzione della stampa quotidiana nella scuola, « dato l'elevato indice di politicizzazione della maggior parte degli alunni ». Si aggiunge che « la lettura del giornale, in luogo di favorire la crescita umana e civile dei giovani, avrebbe potuto aumentare, esasperandolo, lo stato di insofferenza che caratterizzava i loro rapporti ».

Nell'Istituto Tecnico Commerciale « Foderà » di Agrigento « l'esperimento dell'introduzione dell'uso della stampa quotidiana e periodica come sussidio didattico ha avuto un esito scarsamente positivo, per cause soprattutto imputabili alle difficoltà d'innesto nel tradizionale metodo d'insegnamento incontrate dai professori, i quali in genere hanno mostrato entusiasmo per l'esperimento, non tanto per motivi d'ordine pratico quanto soprattutto per motivi d'ordine psicologico ».

Non si sottolineano difficoltà nell'Istituto Magistrale di Ribera (« L'introduzione del quotidiano "Il Giornale di Sicilia" ha dato risultati tanto positivi da consigliare la continuazione dell'esperimento anche per gli anni successivi ») e nell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Licata, dove « l'uso del quotidiano nella scuola, come nuovo sussidio didattico in senso formativo e culturale,

